

**CONVEGNO**  
**LE PROPRIETÀ COLLETTIVE: ESPERIENZE E CONFRONTO**

**Venerdì 22 settembre 2023**

**Aosta – sala conferenze BCC Banca di credito cooperativo, viale Giuseppe Garibaldi n. 3**

**ABSTRACT DEGLI INTERVENTI**

**Sessione mattutina**  
**9.30 – 13.00**

**I domini collettivi: un'eredità antica per uno sviluppo sostenibile**

*Geremia Gios, professore presso il Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Trento e componente del Comitato Scientifico del Centro Studi e Documentazione degli Usi Civici e proprietà collettive.*

Fino a pochi anni fa i domini collettivi venivano dai più considerati un residuo del passato con scarso significato nella società attuale. Da alcuni anni gli stessi vengono valutati in maniera diversa non solo per il ruolo che possono avere in quanto tali, ma anche in quanto dimostrazione concreta che accanto al mercato e allo stato vi può essere una modalità diversa di gestire i beni. Tra i fattori che hanno portato a tale rivalutazione, vi sono la crescente consapevolezza dei limiti delle istituzioni stato e mercato e la crescente importanza di beni che analogamente alle proprietà collettive si caratterizzano per parziale rivalità ed escludibilità (ad es. la fiducia).

Al fine di illustrare le linee guida che, consentono una gestione efficiente dei beni collettivi, in un'ottica di sviluppo sostenibile, il presente intervento è articolato in quattro parti.

Nella prima viene richiamato il significato del termine sostenibilità e il ruolo che le istituzioni, intese come insieme di regole che coordinano le attività umane, presentano nella ricerca di uno sviluppo in grado di durare nel tempo.

Nella seconda parte si illustrano i limiti del mercato e dello Stato nel garantire uno sviluppo sostenibile.

Nella terza parte si considerano le linee guida principali che devono verificarsi per poter gestire efficacemente le proprietà collettive.

Infine, vengono avanzate alcune possibili indicazioni per il futuro.

**Le Regole d'Ampezzo, esempio di antica proprietà collettiva che gestisce un territorio a forte connotazione turistica e un parco naturale regionale**

*Stefano Lorenzi, Segretario Generale delle Regole d'Ampezzo (Cortina d'Ampezzo – BL)*

Le Regole d'Ampezzo sono un esempio di proprietà collettiva dalle origini antiche, la cui traccia storica risale al XIII secolo, e che ha gestito un vasto patrimonio di boschi e pascoli fin dal medioevo, attraversando l'età moderna e divenendo oggi una delle realtà più articolate della proprietà collettiva italiana.

La valle di Cortina d'Ampezzo ha sviluppato nell'ultimo secolo una forte vocazione turistica, ambito in cui le Regole hanno svolto e svolgono una funzione di tutela territoriale e garantiscono il rispetto di un utilizzo del territorio in linea con antichi principi di prudenza e conservazione intergenerazionale, mediati da un necessario equilibrio con le attività turistiche estive e invernali.

Grazie alla continuità di questo equilibrio, nel 1990 la Regione Veneto ha affidato in gestione alle Regole d'Ampezzo il Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, unico esempio in Italia di un parco regionale amministrato in autonomia da una proprietà collettiva di natura privata.

L'attività svolta dalle Regole d'Ampezzo sul loro territorio, all'interno di una comunità a vocazione turistica, è un esempio di come la proprietà collettiva può essere un soggetto protagonista nello sviluppo di modalità virtuose di rapporto fra uomo e natura.

### **La Partecipanza Agraria di Nonantola: una esperienza millenaria al servizio della comunità**

*Alberto Reggiani, Presidente della Partecipanza agraria di Nonantola (MO)*

Le Partecipanze Agrarie sono proprietà collettive di origine medievale accomunate dalla prassi della suddivisione periodica dei terreni o delle rendite tra i discendenti delle famiglie originarie del luogo. Il forte legame tra la comunità e il territorio ha strutturato, nel corso dei secoli, un peculiare assetto giuridico ricco di implicazioni storico-sociali ed ha garantito la virtuosa gestione del bene collettivo che deve essere preservato per le future generazioni.

Tra le 8 Partecipanze Agrarie esistenti in Italia quella di Nonantola, risalente al 1058, è la più antica.

Il territorio della Partecipanza di Nonantola dal medioevo al XIX secolo è stato caratterizzato da boschi, prati e valli; soltanto dalla seconda metà del 1800, a causa dell'estrema povertà, è stata attuata una radicale trasformazione ambientale che ha portato alla progressiva messa a coltura di tutti i terreni.

La vocazione agraria che ha caratterizzato Partecipanza negli ultimi 150 anni è stata integrata, all'inizio degli anni '90, da un'importante operazione di tutela ambientale che ha permesso la ricostruzione di pregevoli ambiti di valore naturale e paesaggistico; questo lungimirante intervento ha avuto un notevole impatto sul territorio e migliorato la qualità della vita dei suoi abitanti. L'ente svolge inoltre un'importante azione sociale e culturale attraverso progetti inclusivi rivolti a persone con disabilità e immigrati oltre alle numerose attività rivolte alle scuole e all'intera cittadinanza.

### **Profili di costituzionalità dei domini collettivi e delle consorzierie valdostane**

*Roberto Louvin, Professore associato di diritto pubblico comparato all'Università di Trieste e consigliere dell'Associazione Autonomie Beni Comuni Valle d'Aosta*

La relazione presenta gli aspetti costituzionalmente più rilevanti della legge 168 del 2017 in quanto instauratrice di una forma proprietaria distinta tanto dalla proprietà pubblica quanto da quella privata.

Sono in seguito messi in luce i richiami e le forme attuative dei principi di questa nuova proprietà contenuti nel testo della legge n. 19 del 2022 della Regione Valle d'Aosta (Norme in materia di consorzierie e di altre forme di dominio collettivo. Abrogazione della legge regionale 5 aprile 1973, n. 14) che ha portato al superamento, dopo mezzo secolo, della precedente forma attribuita alle consorzierie in quanto "enti di natura pubblicistica". L'intervento ripercorre inoltre i passaggi più significativi dell'evoluzione della giurisprudenza costituzionale in tema di domini collettivi, soprattutto con riferimento alla problematica specifica dell'attuazione dell'articolo 44 della Carta costituzionale che tutela la montagna e alla valenza ambientale che i domini collettivi assumono oggi giorno in maniera sempre più marcata.

### **Le Consorzierie della Valle d'Aosta, prima e dopo la L.R. 1° agosto 2022 n. 19**

*Adriano Consol, Avvocato del Foro di Aosta*

L'intervento avrà ad oggetto le Consorzierie, quale forma particolare di domini collettivi della Valle d'Aosta, all'indomani della promulgazione della Costituzione repubblicana.

In particolare, saranno oggetto di trattazione:

- le potestà statutarie della Regione Valle d'Aosta in materia di domini collettivi;
- la prima disciplina normativa regionale di cui alla legge n. 14/1973;
- i tentativi di riforma della disciplina regionale prima della legge n. 168/2017;
- la legge nazionale sui domini collettivi n. 168/2017;
- la legge regionale di riforma dei domini collettivi in Valle d'Aosta del 1° agosto 2022 n. 19 e l'influenza che ha avuto sulla medesima la normativa nazionale.

**Sessione pomeridiana**  
**14.00 – 16.00**

**Vivere la montagna dei cambiamenti: l'esperienza di Andonno**

*Daniela Rizzo, Consigliere del Comitato per l'Amministrazione Separata dei Beni di Uso Civico (ASBUC) – frazionale di Andonno (CN)*

Andonno manifesta una forma di autogoverno unica nell'arco alpino sud-occidentale: l'Amministrazione dei Beni di Uso Civico frazionale, Separata dal Comune di Valdieri, in virtù dello *status* di ex comune.

L'ASBUC dà voce agli abitanti di Andonno e trova risposte ai conflitti del territorio.

Da venticinque anni è il coinvolgimento diretto che alimenta risorse costruttive per affrontare le difficoltà dei cambiamenti. La "dimensione a misura d'uomo" dimostra una migliore capacità di ascolto e di inclusione. Il "saper stare insieme" è la forza che accende l'attrattività di Andonno e la capacità di auto-rigenerazione identitaria.

Il Comitato che amministra l'ASBUC è espressione della comunità resiliente, riferimento intergenerazionale di un gruppo di giovani che si dedica alla pulizia dei sentieri per il turismo dolce della montagna.

Dalle battaglie sull'ampliamento della cava al recupero naturalistico, alla convivenza con la tutela vincolistica ed i relativi eccessi burocratici, sono alcuni degli argomenti affrontati con successo.

Alla sfida delle regole della legge forestale regionale ha contrapposto la coscienza del buon governo delle foreste: per non abbandonare gli assegnatari a se stessi li accompagna nella gestione dei tagli boschivi e degli oneri burocratici, lungo un percorso partecipato con scambio di opinioni. Il confronto continuo anche con soggetti istituzionali, ha sortito risultati di eccellenza coronati nel 2022 dal rinnovo decennale della maggior parte dei contratti.

**Avancées des réflexions sur la prise en considération des communautés usagères en France et en d'autres pays alpins**

*Jean-François Joye, Docteur en droit public, Université Savoie Mont Blanc, Chambéry, France*

Entre déclin, maintien, transformation et résurgence, les propriétés collectives foncières font face à des destins divers dans les Alpes. L'intervention fera le point sur les recherches en cours en France et évoquera aussi quelques tendances en Europe. A l'heure où il est de plus en plus urgent de trouver des réponses aux crises sociales, écologiques, etc., les communautés usagères restent engluées dans un paradoxe. Elles ne parviennent pas à être véritablement considérées par les pouvoirs publics en vue de co-construire l'avenir territorial tandis que le modèle des communs fonciers qu'elles promeuvent depuis des temps immémoriaux présente toujours d'indéniables atouts de gestion prudente des ressources naturelles et d'implication des habitants désireux de prendre soin de leur territoire de vie.

Tra declino, mantenimento, trasformazione e rinascita, la proprietà fondiaria collettiva sta affrontando diversi destini nelle Alpi. Questo intervento farà il punto sulle ricerche in corso in Francia e analizzerà alcune tendenze in Europa. In un momento in cui diventa sempre più urgente trovare soluzioni alle crisi sociali ed ecologiche, le comunità di utenti rimangono avvilluppate in un paradosso. Non riescono a essere realmente considerate dalle autorità pubbliche per co-costruire il futuro dei loro territori, mentre il modello dei beni comuni della terra che promuovono da sempre offre ancora innegabili vantaggi in termini di gestione oculata delle risorse naturali e di coinvolgimento dei residenti che desiderano prendersi cura del territorio in cui vivono.